

Lotta alla mafia: Intervista alla prof. Annamaria Ciancitto

XXIX Giornata della memoria e dell'impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (21 marzo 2024)

Un insegnante che educa a Palermo e non solo a combattere il male

Sente un coinvolgimento particolare, in quanto persona che vive in una città come Palermo?

Certamente il 21 marzo, come il 23 maggio, sono date importanti per gli abitanti di Palermo e questo indubbiamente comporta, per tutti i cittadini, un coinvolgimento particolare ed è così anche per me. Il 21 marzo, data di inizio della primavera, è una data scelta non a caso come giorno del ricordo, data di inizio di una primavera civica. La lotta alla mafia, per un abitante di Palermo, è un impegno serio e continuo per l'affermazione di una società dei diritti e per dar voce a quella parte della società che in modo silenzioso opera onestamente, cercando di scardinare le subculture e gli stili di vita radicati da secoli tra gli abitanti di questa terra e agiti anche inconsapevolmente nel quotidiano.

In quanto insegnante, il mio impegno è doppio! Credo profondamente nel ruolo attivo di ogni cittadino, ma ancor più credo nella funzione della scuola come luogo privilegiato per educare, nel senso letterale di portare verso comportamenti responsabili e consapevoli i più piccoli o i più giovani, che sono naturalmente i più sensibili al cambiamento. Le scuole in questo territorio sono molto attive e gli insegnanti guardano con particolare attenzione ad ogni forma di impegno per la formazione del senso civico, per cui le scuole si costituiscono in rete per lavorare in sinergia, condividendo l'organizzazione e la realizzazione di iniziative che conducano dalla riflessione alla manifestazione pubblica verso il cambiamento dei comportamenti.

Per la XXIX Giornata non sono in programma iniziative a livello locale ma, anche su esplicita richiesta dei familiari delle vittime, una sola iniziativa nazionale a Roma. Il giorno precedente, 20 marzo, si terrà una Veglia di Preghiera con i familiari delle vittime delle mafie, fissata per le ore 17.30 presso la Basilica di Santa Maria in Trastevere. Vuole parlarci delle iniziative che si terranno nella sua città, tanto colpita dal fenomeno della mafia?

In realtà nella nostra città, Palermo, le iniziative a livello locale sono programmate dalle stesse Associazioni che si occupano di lotta alla mafia a livello nazionale, tra esse la sezione locale di Libera, o i comitati civici o le reti di scuole e molto spesso sono rivolte alla popolazione scolastica, probabilmente perché si ravvede l'importanza di coinvolgere, almeno a livello

educativo, un territorio così segnato dalla presenza mafiosa. L'istituzione scolastica per la quale presto servizio, ad esempio, aderisce ad una rete di 137 scuole, la "RETE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA ANTI-MAFIA NELLA SCUOLA" che quest'anno ha organizzato due iniziative: la prima Martedì 12 marzo, un seminario di formazione dal titolo "AMBIENTE E LEGALITÀ: formazione ed educazione contro i crimini dell'ecomafia". Un incontro, organizzato insieme a Legambiente, per centrare l'attenzione sul tema degli incendi boschivi e sul ciclo illegale dei rifiuti; mentre per il 21 Marzo è stata organizzata un'importante manifestazione che ha visto la presenza di una delegazione di 5000 studenti che si sono riuniti in un luogo, simbolo della città: la scalinata del Teatro Massimo di Palermo, in Piazza Verdi. Lì, come a Roma, sono stati pronunciati i nomi, dagli stessi studenti della città e della provincia, delle 1081 vittime invisibili della mafia. Naturalmente queste sono solo due delle iniziative, veglie di preghiera, incontri di riflessione e visita ai luoghi simbolo sono per i cittadini un impegno annuale.

Cosa pensa di una Veglia di Preghiera per le vittime della mafia?

Ritengo che una Veglia di preghiera, in particolare se interreligiosa, sia sempre un momento di comunione.

Una veglia di preghiera per le vittime della mafia, del resto, non tiene conto della fede religiosa o dell'appartenenza politica di chi è stato ucciso: è sempre un'occasione per trovare se stessi, pace e ragione per gli eventi e per avvicinarsi al disegno divino, anche quando umanamente non lo si comprende, soprattutto se si prega per vittime innocenti come bambini, donne, uomini delle scorte e per tutte quelle vittime meno celebri e apparentemente meno "protagoniste" della storia, ma vittime anch'esse!

La preghiera, poi, per un credente è un momento di dialogo con Dio, di condivisione con il prossimo, un'occasione per chiedere di accogliere chi, innocente, ha sacrificato per gli altri il bene più prezioso: la sua stessa vita, e per chiedere il perdono per chi il delitto lo pratica. La veglia di preghiera è un'occasione vera di speranza, contro la morte e il senso di sconfitta che gli attentati e le stragi possono generare.

Con la legge n.20 dell'8 marzo 2017 lo Stato ha riconosciuto il giorno 21 marzo «Giornata nazionale della

memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie». In questa occasione della giornata «gli istituti scolastici di ogni ordine e grado promuovono, nell'ambito della propria autonomia e competenza, nonché delle risorse disponibili a legislazione vigente, iniziative volte alla sensibilizzazione sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta alle mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie.

Come insegnante, quali azioni educative vengono proposte per sensibilizzare gli studenti alla tematica?

In occasione di questa giornata, come vi ho già raccontato, tutte le scuole si muovono per promuovere attività di riflessione e sensibilizzazione e spesso lo fanno concertando scelte e condividendo iniziative. Tuttavia, anche all'interno delle classi o nel singolo istituto, si organizzano incontri con testimoni, vittime di mafia, flash mob o tavole rotonde, progetti ed eventi in genere.

Non sempre è possibile far coincidere gli incontri con testimoni con le date simbolo e si cerca di anticipare o posticipare, ma mai di rinunciare ad un momento di riflessione. Ad esempio, il 7 febbraio scorso la professoressa Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni, è stata ospite della mia scuola e ha incontrato i ragazzi delle classi terze; il prossimo 27 marzo, la mamma di Claudio Domino, vittima giovanissima e incolpevole di un agguato di mafia, dialogherà con i ragazzi delle seconde e, nel mese di maggio, in data non ancora fissata, sarà ospite Fiammetta Borsellino, figlia di Paolo, un appuntamento fisso, perché si ripete da qualche anno. Altra iniziativa sono i percorsi di visita ai luoghi simbolo cittadini, come il No Mafia Memorial, in cui le scolaresche svolgono laboratori didattici e visite guidate su percorsi concordati, o nei negozi di Libera Terra, alla Casa di Paolo nel quartiere della Kalsa, dove sono stata, con i miei ragazzi, lo scorso 26 febbraio o anche fuori città, a Cinisi, sulle orme di Peppino Impastato per ripercorrere i Cento passi o nella Casa laboratorio di Felicia: luoghi che per noi sono una tappa fissa.

Personalmente, come insegnante di Lettere, insieme ai colleghi, propongo momenti di lettura a tema. Ci confrontiamo poi, nel corso di una "tavola rotonda", tra le classi e discutiamo con i ragazzi, proponendo le reciproche letture.

Quest'anno, penso di leggere ai miei ragazzi di seconda media "Io posso. Due donne sole contro la mafia" di Pif

e Marco Lillo, volume che PIF ha dedicato alla storia incredibile delle sorelle Pilliu, vittime coraggiose di un sistema schiacciante, il cui ricavato alla vendita, viene devoluto per sostenerle. I mesi di marzo, aprile e maggio sono per la scuola palermitana mesi di grande impegno su temi di legalità e lotta alla mafia, che si concludono con la manifestazione del 23 maggio, quest'anno anticipata al 22, durante la quale si organizzano performance teatrali, cortei e flash mob o iniziative di ogni tipo in diverse piazze cittadine, coordinate dalla Fondazione Falcone. Desidero precisare, però, una cosa: la lotta alla mafia si fa ogni giorno con l'esempio e attraverso comportamenti, che si configurano come azione concreta e coerente.

Il bisogno di specificare vittime "innocenti" è il portato della consapevolezza che nella storia della faide di criminalità organizzata sono caduti anche tanti mafiosi.

Nel ricordare le vittime occorre operare una distinzione aliena da ogni ambiguità, alla larga dal rischio di ingenerare confusioni o indirette consacrazioni di figure dai trascorsi opachi.

Tra le vittime innocenti ci potrebbe essere ciascuno di noi. Come si vive questa consapevolezza in una città come la sua?

Purtroppo, per diverso tempo, i Palermitani hanno vissuto "una vita parallela" a quella della città, colpita da illegalità e criminalità mafiosa, e mi riferisco, ad esempio, al sacco di Palermo, agli attentati e alle stragi: una "vita parallela" in cui la cittadinanza era apparentemente ignara di quanto accadeva nella loro stessa città. Ma le stragi degli anni 'Novanta, l'esempio di uomini che sono divenuti simbolo di coraggio e di onestà hanno segnato uno spartiacque, insieme a quelli che la vita l'hanno donata, più ancora che sacrificata,

Oggi, nonostante la mafia serpeggi ancora e sia più viva che mai, la coscienza civica è diversa, grazie al coraggio di chi ha sfidato e ha dato l'esempio anche attraverso il racconto giornalistico o fotografico, (una tra tutti Letizia Battaglia).

Tutti sanno di essere potenziali vittime, anche quando vengono già solo privati dei loro diritti a vantaggio di comportamenti clientelari o di favoritismi, o quando si scontrano con atteggiamenti omertosi di sfruttamento o con le false promesse di una vita migliore, in cambio di qualcosa che priva l'individuo della sua parte migliore: la dignità,